

La prima municipalità e San Cristoforo hanno il nuovo consiglio di quartiere, e oggi, a pochi mesi dalle elezioni, la domanda principale che noi tutti ci poniamo è su quali risposte forti verranno date ai problemi ancora irrisolti della scarsa efficienza della nettezza urbana, della disoccupazione che costringe all' "abusivismo delle bancarelle", e in generale al desiderio diffuso di legalità, diritti e dignità da parte di tutti gli abitanti del quartiere. A questo proposito abbiamo intervistato il presidente della prima municipalità dott. Messina, del *Patto per l'autonomia*. Questi, rivendicando il suo ruolo di "rappresentante dell'espressione popolare", come lui stesso si autodefinisce, e pur affermando di non seguire alcun programma preciso, sottolinea la sua volontà di una politica di strada, con una frase che suona come uno slogan ben meditato: "Vogliamo portare sulla strada la presenza". Tutto ciò prima di tutto si concretizza nell'aprire le porte della municipalità tra "Feste e salsicciate". Sul vecchio e scottante problema dell'immondizia del mercato di via Belfiore, il dott. Messina dichiara: "E' un problema culturale", puntando il dito sulla mancato rispetto delle basilari regole igieniche, e sottolineando le difficoltà dovute ad un mercato aperto al pubblico per quasi ventiquattrore su ventiquattro; aggiunge poi che l'età media troppo alta degli operatori ecologici e la loro scarsa motivazione dovuta a contratti troppo brevi, non aiuta affatto la risoluzione del problema. Rilancia però l'idea di un grande mercato al di fuori del quartiere e annuncia l'avvento di una nuova cooperativa privata, la "LATO", che probabilmente appalterà l'intera nettezza urbana della municipalità, portando probabilmente nuova motivazione e professionalità nel settore. Dall'altra parte e tra i banchi dell'opposizione, il sig. Nicoletti, consigliere di quartiere della prima municipalità e appartenente ai *Ds*, sostiene invece sull'argomento un'inefficienza del servizio, per così dire guidata e voluta: "Ci sono persone che non lavorano di fatto, perché non c'è nessuno che va a controllare o ...fanno finta di non vedere", sottolineando poi che le pulizie vere si sono viste solo come operazioni straordinarie coordinate dall'assessore all'ecologia sotto esplicita richiesta dei cittadini, e non, a rigor di norma, come attività ordinaria e quotidiana. A proposito dell' "abusivismo delle bancarelle", il dott. Messina ancora una volta responsabilizza la gente: "E' un problema di mentalità. Non sono per l'abusivismo, ma questo quartiere vive di abusivismo. Io sarei per legalizzare questa situazione", una situazione che come lui stesso ammette è aggravata dalla disoccupazione e dalla difficoltà concreta delle famiglie a raggiungere la fine del mese. Dall'altra Messina passa la patata bollente all'assessore al Commercio, ribadendo che la municipalità può solo essere propositiva dal momento che non gestisce direttamente denaro pubblico. Il signor Nicoletti ammette che non si faccia nulla per evitare l'abusivismo e che la creazione di un mercato esterno dove isolarlo sia una idea fallimentare. Alla nostra domanda sull'esistenza effettiva di un'illegalità diffusa che controlli l'abusivismo delle bancarelle, Nicoletti risponde: "Secondo me questo tipo di controllo per l'abusivismo non c'è", scivolando via sull'argomento, così come Messina, tentando una giustificazione ambigua del fenomeno, aveva già dichiarato, come riportato sopra: "Questo quartiere vive di abusivismo". Riguardo al diritto allo studio e al problema dell'evasione e della migrazione scolastica, noi de I Cordai pensiamo che la costruzione di una scuola media, accogliente e attrezzata, possa arginare il fenomeno; su ciò il sig. Nicoletti precisa: "Le aree utilizzabili ci sono e nel piano integrato per San Cristoforo ci potrebbe essere una scuola." Passando poi al problema dello stato sociale e al "reddito minimo d'inserimento", ovvero i sussidi comunali elargiti alle famiglie in difficoltà, Messina dice: "La proposta nostra è quella di elargire un contributo economico dietro prestazioni lavorative, ed escludo connivenze politiche per persone che non erano otto la soglia della povertà"; di diverso avviso Nicoletti: "Non è così che si aiutano le persone, ma creando lavoro, non con questa misera assistenza". In conclusione Messina

cita il piano integrato per San Cristoforo, piano che prima di essere interrotto appariva potenzialmente come una vera promessa di rilancio per il quartiere, e subito, da grande ottimista, lo rilancia come uno “strumento valido che c’è, e può essere ancora utilizzato” e dice: “Nel patto Catania Sud per San Cristoforo io ci credo, e alle parrocchie e ai centri come voi mi affido”, mentre Nicoletti, dall’altro lato chiude con un ultimo slancio: “Se c’è la volontà politica si può davvero fare politica tra il consiglio di quartiere e la gente”. Ed è proprio questo quello che noi de I Cordai e del Gapa chiediamo a gran voce: una democrazia realmente partecipata ove assemblee di strada e di piazza decidano insieme le soluzioni qualificanti per il quartiere, dall’urbanistica, al sociale, ai diritti, valicando così a piè pari l’abisso che, a nostro modo di vedere, divide ancora il cittadino dalle istituzioni, da cui poi è costretto a dipendere ciecamente, e da un consiglio di quartiere potenzialmente molto propositivo, e troppo poco deliberativo.

Giuseppe Scatà

Giovanni Caruso